

Dal pediatra e dal medico solo su appuntamento

Le contromisure. L'Azienda cambia le regole per le sale d'aspetto e per evitare contatti tra i pazienti. Ma la Cisl attacca: «Molti professionisti sono ancora senza mascherine»

TRENTO. Nuove indicazioni, precise, ai medici di medicina generale e ai pediatri. Nei giorni del coronavirus gli accessi agli ambulatori d'ora in poi dovranno essere programmati. Previa telefonata filtro. Basta code o persone ammassate nelle sale d'aspetto. E una circolare dell'Azienda sanitaria prevede una serie di precauzioni da prendere per la tutela sia dei professionisti che dei pazienti) in una situazione in cui è imperativo contenere il propagarsi di ogni virus: «Invitiamo i medici ad assumere alcune precauzioni negli atteggiamenti, in particolare con la programmazione delle visite. Per la verità nella maggior parte degli ambulatori questo avviene già, lo fanno quasi tutti i pediatri, e questo ci consente di filtrare telefonicamente ogni tipo di richiesta prima dell'appuntamento» ha spiegato il direttore generale dell'Azienda Paolo Bordon che, da oggi, ha anche disposto un nuovo cordone di sicurezza attorno ai sette ospedali del Trentino.

Ma i sindacati di chi opera nella sanità trentina chiedono un passo in più. Anche dal punto di vista del loro coinvolgimento: «È fondamentale in questa fase - si legge in una nota la rigorosa applicazione della normativa in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, protocolli operativi e sanitari a tutela del personale e dell'utenza particolarmente a rischio o che risiede nelle strutture, aggiornamento della valutazione del rischio per la presenza del nuovo rischio biologico, informazione e formazione con la consegna dei necessari dispositivi di protezione individuale, coinvolgimento degli Rlssa (rappresentati dei lavoratori per la salute, la sicu-



• Nella sale d'aspetto degli ambulatori d'ora in poi si dovranno evitare le eccessive presenze simultanee

rezza e l'ambiente). È necessario il massimo coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per le urgenti informazioni su provvedimenti e direttive che coinvolgano comportamenti e procedure da adottarsi a cura dei dipendenti in prima linea, al fine di prevenire casi di incomprensione con l'utenza per eventuali sospensioni di attività, ricalendarizzazione di appuntamenti, modifica nelle modalità e sedi di accesso ai pubblici uffici e agli sportelli» osservano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl del Trentino. Che vogliono anche portare un messaggio a chi lavora in questo settore: «Piena solidarietà e sostegno ad infermieri, oss, ausiliari e personale tutto della sanità trentina che opera in queste ore di particolare allerta per l'emergenza Coronavirus, che

sembra propagarsi ormai in tutto il Paese».

Ma per la Cisl medici il punto specifico sarebbe un altro. E fa sapere di aver addirittura diffidato l'Azienda sanitaria. Perché? «Per non aver per non aver ancora dotato i nostri professionisti, dalla prima segnalazione del 30 gennaio ad oggi, di dispositivi per la protezione individuale che garantiscano con certezza, nei confronti dei nostri pazienti, la continuità del servizio pubblico a livello di prevenzione e sicurezza il più possibile uniformi su tutto il nostro territorio. «Chi fra i medici di assistenza primaria si è recato al Distretto di Rovereto, ieri mattina, ad esempio, si è sentito rispondere che non hanno DPI e FP2 per loro, come del resto sono stati esclusi quelli di molte valli laterali»,

sottolinea il segretario del sindacato, Nicola Paoli.

«I medici di assistenza primaria, tutt'ora in 230 senza mascherine e protezioni personali da 25 giorni - aggiunge Paoli - sono a contatto con tutti possibili infetti da coronavirus fino a prova contraria, data la sintomatologia sovrapponibile all'influenza».

E chiude: «Occorre assolutamente dotare i lavoratori e le lavoratrici medici dei dispositivi a suo tempo promessi e mai consegnati loro, individuali, di prevenzione, in relazione alla tipologia del lavoro svolto ed evitare, soprattutto nei presidi sanitari dei nostri territori montani e cittadini, che la mancanza dei presidi comprometta l'efficacia dei servizi e metta a rischio le persone interessate». **G.T.**